

Mentre Mobutu smentisce di volersi dimettere

# VOCI CONTRADDITTORIE NELLO ZAIRE SULLA GRAVE SITUAZIONE DEL PAESE

Sottoposti a censura i corrispondenti stranieri - Le forze ribelli controllerebbero un terzo della provincia di Shaba - Le ambasciate di Francia e del Belgio pronte a evacuare i loro connazionali

KINSHASA — Nella capitale dello Zaire circolano in questi giorni le voci più contraddittorie sulla situazione del paese. Mobutu, presidente della repubblica, ha dovuto giovedì scorso smentire le voci di sue possibili dimissioni, ma non intende « come capo di stato né come semplice cittadino, andare anche in solo giorno in esilio all'estero ».

Lo stesso presidente della repubblica, il generale Mobutu, ha dovuto giovedì scorso smentire le voci di sue possibili dimissioni, ma non intende « come capo di stato né come semplice cittadino, andare anche in solo giorno in esilio all'estero ».

D'altra parte anche un portavoce del governo ha informato tutti i corrispondenti stranieri che i loro articoli in materia dello Zaire saranno sottoposti a censura e per impedire l'infossamento dell'opinione pubblica. Anche la stampa locale è sottoposta a una ferrea censura.

Soltanto ieri mattina quando il servizio ufficiale del generale di divisione, Bumba Moosso, capo di stato maggiore dell'esercito zairese, ha tenuto una conferenza stampa per affermare ancora una volta, senza però dare alcuna prova convincente che « imprevisti rasi, cubani e portoghesi » combattono nelle file delle forze ribelli.

In merito alla situazione militare, il generale ha detto che le forze ribelli si trovano a 150 chilometri da Kolwezi, capoluogo della provincia di Shaba, ma si è smentito, contraddittoriamente, ammettendo che la cittadina di Mutshasha, situata a soli 90 chilometri da Kolwezi, è sotto il controllo generale che si è presentato ai giornalisti scortato da otto soldati armati di mitra, ha amici dello che i ribelli penetrati nello Shaba sono da 7.000 a 10.000.

Intanto i rappresentanti dei 4.500 europei abitanti a Kolwezi, soprattutto francesi e belgi, hanno chiesto all'esercito zairese di attestare i carri armati e l'artiglieria alla periferia della città per evitare che il centro abitato diventi un campo di battaglia mettendo a repentaglio la popolazione civile.

Secondo fonti delle forze ribelli, del resto un terzo della provincia sarebbe già completamente fuori del controllo di Kinshasa, e nel territorio controllato dagli insorti si trovano circa 75 residenti bianchi tra cui 10 cittadini americani quasi tutti missionari. Esse hanno aggiunto che le forze insorte si trovano a circa 50 chilometri dal centro minerario di Kolwezi.

**150.000 persone ai funerali di Nguabi a Brazzaville**  
BRAZZAVILLE — Oltre 150.000 persone si sono radunate ieri a Brazzaville davanti al feretro di vetro nel quale è esposta la salma del presidente congolese, assassinato il mese scorso. Il comandante Denis Sassou Nguesso, capo del esercito militare del partito dei lavoratori del Congo ha letto il discorso funebre. Questa è la prima volta che la salma del defunto presidente Nguesso come presidente del comitato militare, che ha assunto il potere dopo l'assassinio di Nguabi.

Mentre si attende una decisione dell'OUA

## Operazioni del Polisario nel Sahara

Le autorità di Nuakchott ammettono l'intensificarsi della guerriglia in Mauritania — Una conferenza stampa tenuta in mezzo al deserto

ALGERI — Il fronte Polisario, il movimento di liberazione del Sahara, ha intensificato le operazioni nel Sahara occidentale occupato da Marocco e dalla Mauritania, ha condotto nel mese di marzo diverse operazioni militari sul territorio occupato, sia sul territorio mauritano in una conferenza stampa organizzata lunedì scorso nelle zone liberate da Fronte, Brahim Ghali, il ministro della difesa della Repubblica araba democratica Sahara, ha annunciato che il Polisario il 27 febbraio dello scorso anno ha mostrato ai rappresentanti della stampa internazionale una parata di prigionieri recuperati nel corso delle operazioni e 32 di prigionieri mauritani e marocchini catturati nel corso delle recenti operazioni.

Tra le operazioni più importanti condotte dalle unità dell'Esercito di liberazione saharano nel mese di marzo, due si sono svolte in Mauritania. La prima a Tichit dove il 6 marzo sono stati uccisi 25 militari mauritani e altri 11 prigionieri. A seguito di questa operazione, afferma un

Cinque ore di battaglia nella capitale

## Colpo di stato fallito l'altra notte nel Ciad

Si è tentato di rovesciare il regime del generale Malloum

N'DJAMENA (ex Fort Lamy) — Sull'onda di un tentativo di colpo di Stato nel Ciad, dove « uomini armati » con mezzo identikit, hanno attaccato il palazzo presidenziale e le adiacenze e i combattimenti, durante la notte fra giovedì e venerdì, si sono protratti per oltre cinque ore, 25 attaccanti — precisa un comunicato ufficiale — e un radio dal ministro della giustizia, teo Amoud Abderrahman — sono stati respinti ed il presidente Félix Malloum salito a sua volta al potere due anni fa con un colpo di Stato — è salvo e indenne.

Malgrado il comunicato governativo tenda a minimizzare la portata del complotto, la situazione è estremamente tesa. L'aeroporto di N'Djamena è rimasto chiuso per alcune ore, nella capitale è in vigore il coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino, i negozi ieri erano chiusi e i cittadini sono stati evasati dalla radio a restare nelle abitazioni; le strade della città sono pattugliate in continuazione da militari armati. Quanto al presidente Malloum, egli ha lasciato la capitale sabato dopo la fine della operazione, ufficialmente, si è recato a Brazzaville per partecipare ad una cerimonia funebre in onore del presidente congolese Marien Ngouabi, ucciso, co-

Prolungando di due giorni il suo viaggio in Africa

## Podgorni giunto ieri in Somalia su invito del presidente Barre

L'Unione Sovietica e il Mozambico hanno firmato un trattato ventennale di amicizia e cooperazione

MOGADISCIO — Il capo dello Stato sovietico, Nikolai Podgorni, è giunto ieri a Mogadiscio per una visita ufficiale di due giorni in Somalia su invito del presidente Siad Barre. Podgorni proseguirà il suo viaggio in Africa che avrebbe dovuto concludersi oggi.

L'agenzia somala precisa che i due uomini di Stato discuteranno problemi bilaterali e « importanti questioni internazionali ».

Durante la sua visita ufficiale in Mozambico, si è appreso ieri a Maputo, Kossoloni, il presidente Samora Machel hanno firmato un accordo ventennale di amicizia e cooperazione, che corona le eccellenti relazioni esistenti tra Mosca e l'ex colonia portoghese, situata in una delle zone strategiche più importanti dell'Africa australe.

In merito al contenuto del trattato, un portavoce sovietico ha tenuto a precisare che in esso non vi è assolutamente menzione di basi militari o di altre concessioni da parte mozambicana. Da parte loro, i leader dell'ANSA, fonti di Maputo hanno detto che il trattato potrebbe implicare un aumento delle forze militari sovietiche all'esercito mozambicano, che ha dovuto recentemente respingere diverse aggressioni di frontiera da parte della

Rhodesia. L'accordo prevedrebbe anche maggiori aiuti ai guerriglieri dello Zambabwe che lottano contro il regime minoritario e razzista rhodesiano.

Nella dichiarazione congiunta tra l'URSS e il Mozambico, che è stata pubblicata oggi, a Maputo, si afferma tra l'altro con soddisfazione che « i rapporti interstatali tra i due paesi, si consolidano in uno spirito di sincera amicizia e di solidarietà internazionale » e che i due paesi « hanno ribadito il loro pieno proposito di rafforzare al massimo la cooperazione politica e di sviluppare e consolidare le esistenti delle costituzioni politiche ai problemi di reciproco interesse ».

Fidel Castro a Berlino

BERLINO — Il presidente del Consiglio dei ministri di Cuba, Fidel Castro, è giunto ieri a Berlino ponendosi da « visitatore per una visita ufficiale nella RDT ». Nella capitale tedesca si era recato con un'auto privata, dopo aver concluso il suo viaggio di lavoro in paesi attraverso diversi paesi africani.

Sei esecuzioni ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA — Sei responsabili di un attentato contro il presidente Addis Abeba davanti a migliaia di persone.

I sei erano accusati di avere partecipato all'attacco di nove tipografi del giornale di Addis Abeba, che credeva di avere in tasca una soluzione « globale » per tutti i problemi socio-economici del mondo. Il « Movimento » non era altro che la Falange rievocata e ribattezzata così nel '66 quando il regime lanciò lo slogan del

Oltre 300 morti per un uragano nel Bangladesh

DACCA — Almeno 328 morti ed oltre 1.000 feriti costretti a fuggire dal loro paese a causa di un uragano che ha colpito varie regioni del Bangladesh. Fra i vittime ci sono 200 persone affamate. Il bilancio ufficiale è stato trovato su e colosso nel Lume Mezina, vicino Madarpar, a 130 chilometri a sudovest di Dacca.

Creazione arrogante e presuntuosa di un tiranno che credeva di avere in tasca una soluzione « globale » per tutti i problemi socio-economici del mondo, il « Movimento » non era altro che la Falange rievocata e ribattezzata così nel '66 quando il regime lanciò lo slogan del

Con un decreto che pone fine al partito unico

# Il «Movimiento Nacional» è stato abolito in Spagna

Critiche a un contraddittorio provvedimento sulla libertà di stampa - Né la magistratura, né il governo hanno preso una decisione sulla legalizzazione del Partito comunista

MADRID — La Spagna ha compiuto un'importante passo avanti sulla via della democratizzazione con l'abolizione del cosiddetto «Movimiento Nacional», cioè del partito unico che aveva monopolizzato la vita politica ufficiale del paese dalla fine della guerra civile, per poco meno di un quarantennio, ma al tempo stesso è rimasta ferma su un'altra importante questione, quella comunista, rinviata di almeno un'altra settimana.

Il «Movimiento» al «Movimiento» è stato dato dal Consiglio dei ministri, riunito come di consueto venerdì. La riunione è stata eccezionalmente lunga, e si è conclusa all'alba di sabato. Pur esprimendo «serenità» al partito franchista per i «servizi resi» in passato, il decreto governativo afferma che il suo scioglimento è necessario alla luce «del processo politico in corso» e «della nuova situazione determinata dalla società spagnola e caratterizzata da un processo pluralista politico ed ideologico».

Il «Movimiento» disponeva di ottomila sedi in tutta la Spagna, di decine di migliaia di membri importanti, burocrati e funzionari di vario rango, dai governatori civili ai sindaci dei villaggi, e aveva un bilancio di nove miliardi di pesetas.

Creazione arrogante e presuntuosa di un tiranno che credeva di avere in tasca una soluzione « globale » per tutti i problemi socio-economici del mondo, il « Movimento » non era altro che la Falange rievocata e ribattezzata così nel '66 quando il regime lanciò lo slogan del

«dibattito pluralista nel quadro di una coesistenza di opinioni». Il dibattito all'interno del «Movimiento» non si svolse nonostante la repressione, grazie al coraggio degli antifascisti.

In quei giorni comunque a Madrid fu lanciata una sfida a tutti i «regimi franchisti» o «comunista». Ed era questa: «Non saremo noi a sequestrare il governo o a sequestrare i vostri sistemi; ed i vostri orientamenti, non saremo noi a doverci piegare e ad ammettere la sovversione nel nostro paese; prima o poi la democrazia organica o il fascismo travestito a dirlo avrà ragione».

È accaduto il contrario, ed il «Movimiento» è morto, sclerotizzato e svuotato di ogni parvenza di vitalità. In forza del decreto di scioglimento, tutte le istituzioni e proprietà del «Movimiento» sono venute, fessamente, sporte, una agenzia di stampa, 37 giornali, 45 stazioni radiofoniche assorbito dallo Stato.

Perdendo ogni carattere partitico. Il segretario generale del «Movimiento» ha cambiato nome, continuerà a far parte del governo, ma si chiamerà «segretario» del governo.

Il consiglio dei ministri ha inoltre approvato un decreto sulla libertà di espressione che abolisce le sanzioni speciali della legge franchista sulla stampa, ma inasprisce le pene in caso di diffamazione e attribuisce al governo il diritto di sequestrare le pubblicazioni che mettono in pericolo «l'unità della Spagna», cioè che affermano il diritto all'indipendenza delle minoranze nazionali (catalani, baschi, valenziani, galiziani) o che minacciano la monarchia o «il prestigio» delle forze armate.

È venuto al secondo appuntamento della cronaca politica spagnola. La Corte Suprema ha reso pubblica la sentenza sulla richiesta di legalizzazione presentata dal Partito comunista. Come era stato anticipato nei giorni scorsi, la Corte si è dichiarata incompetente a giudicare in materia di «iscrizione di associazioni politiche» ed ha rinviato il fascicolo al governo. Venerdì sera, il PC aveva diffuso un comunicato sollecitando il governo a decidere subito, e in senso positivo.

Ma, come si è visto, il consiglio dei ministri si è concluso senza una decisione in proposito. Non si sa neanche se del problema si sia discusso, né se esso sarà affrontato venerdì prossimo, in occasione della riunione abituale del governo. Si sospetta che il governo, di rinvio in rinvio, intenda trascinare la questione comunista «fino alla vigilia delle elezioni, che

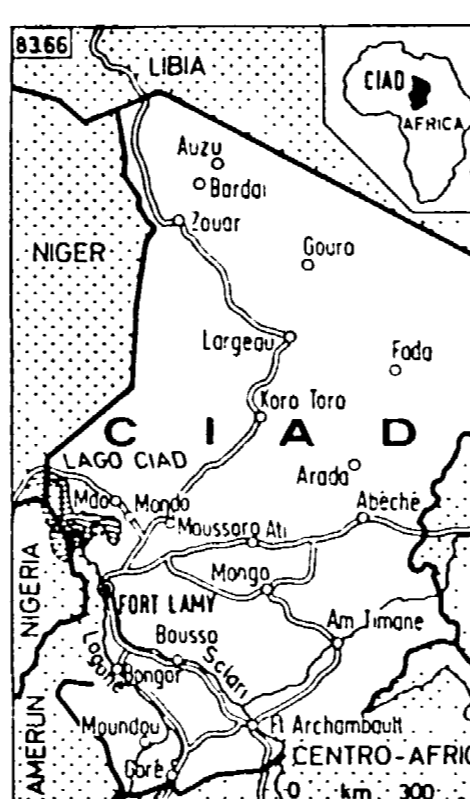
dovrebbero aver luogo entro la fine di giugno. Lo scopo è evidente: sabotare la campagna elettorale comunista e che il PC intenda condurre lo stesso) suscitare tensioni nelle file dell'opposizione, indebolire tutta la sinistra.

Sabato mattina il PC ha reso noto il testo di un documento firmato da gran parte dei partiti di sinistra e di centro che chiede l'abolizione della pena di morte, la proibizione della tortura, la piena libertà di informazione, il diritto di sciopero e la legalizzazione del divorzio.

Interrogazione al ministro degli Esteri sull'ambasciatore in Turchia

ROMA — Il senatore Paolo Pasari, e Franco Calamita, hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri, per sapere se non ritenga opportuno «osservare» l'ambasciatore italiano in Ankara Messer. L'interrogazione fa riferimento ad alcune informazioni pubblicate dal «Corriere della Sera» sulle azzurre assenze dell'ambasciatore per curare i propri affari in Italia.

«Già dati, in passato» per le sue simpatie verso il regime autoritario e per la sua innata vocazione all'arroganza — afferma l'interrogazione — egli non appare il più idoneo rappresentante della nostra Repubblica.



# Amaro della Piave

L'amaro della Piave

Amabile, armonioso, corposo, tipicamente italiano, per il gusto e per la natura e qualità degli infusi d'erbe sapientemente dosati. Amaro del Piave è un liquore vigoroso corroborante e digestivo: è un Amaro italiano.

È UN PRODOTTO Landy Freres